

Liste d'attesa, si può fare di più «Prenotazioni, gestione da cambiare»

Notaro (Consiglio dei cittadini per la salute): «Vanno prese subito in carica le richieste di appuntamento»

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

«Bene il Piano operativo per riassorbire le liste d'attesa, ma Regione, Asl e aziende ospedaliere abbiano un ruolo più proattivo». È la richiesta di Giuseppe Notaro, vicepresidente di Federconsumatori Toscana e membro del Consiglio dei cittadini per la salute, organismo che ha il compito di mettere a confronto le istituzioni (il presidente è l'assessore alla Salute, Simone Bezzini) con i rappresentanti dei malati e degli utenti.

Com'è oggi la situazione delle liste d'attesa?

«Dopo Omicron è tornata molto critica. Ci sono alcune prestazioni, come visite cardiologiche, Tac, ecografie e diagnostica in genere, in fortissima sofferenza. In generale, siamo passati da una capacità di smaltire le liste d'attesa nei tempi previsti intorno all'80-90% prima del Co-

IN RITARDO

Visite cardiologiche, Tac, ecografie e tutta la diagnostica sono in particolare ritardo



Anche per le tac ci sono liste d'attesa, dice il Consiglio dei cittadini per la salute

vid, a una forbice che va oggi dal 40 al 70% in base alla prestazione».

Come valutate il piano della Regione?

«È un piano importante e positivo, anche se sappiamo che la soluzione non sarà immediata. La stessa Regione ha indicato l'estate per arrivare a riassorbire le liste al 90% e poi il resto dell'anno per recuperare in modo completo i ritardi. Si tratta comunque di un impegno di rilievo, che va a dare risposta a

un problema sentito dai cittadini e che abbiamo evidenziato più volte».

Cosa può essere migliorato?

«Prima di tutto chiediamo, e lo faremo ai vari tavoli di confronto, un ruolo più proattivo della Regione e delle singole Aziende sanitarie e ospedaliere. Inoltre occorre maggiore uniformità, visto che oggi la situazione cambia da una zona all'altra della Toscana».

In concreto cosa andrebbe fatto?

IL PIANO REGIONALE

Lo smaltimento entro l'estate

Nei giorni scorsi, la Regione ha presentato un piano per riassorbire al 90% le liste d'attesa entro l'estate e arrivare al 100% nei mesi successivi, in modo da smaltire i ritardi accumulati a causa del Covid. Sul tavolo, 250mila visite specialistiche da recuperare, 300mila prestazioni diagnostiche e 37mila interventi programmati in ricovero.

«Molto semplicemente non si può dire agli utenti che non c'è posto e che devono richiamare. Non deve essere il cittadino a 'rincorrere' le istituzioni per avere risposta in un ambito essenziale come quello sanitario. Occorre, al contrario, che sia il ser-

IL SUPPORTO ESTERNO

«Va bene se il sistema sanitario ricorre al privato, non va se deve farlo il singolo»

REGIONE IN CAMPO

«Il piano regionale è positivo ma la soluzione delle liste d'attesa per le prestazioni non sarà immediato»

vizio sanitario a guidarlo, prendendo in carico la richiesta. Questo oggi accade in alcune Ausl, ma non in altre, come ad esempio nella Toscana Centro. Noi proponiamo da tempo una lista unica a scorrimento annuale, grazie alla quale ogni cittadino ottenga subito l'appuntamento, sin dalla prima telefonata. Se la data è troppo lontana starà al sistema sanitario trovare una soluzione, richiamando l'utente per anticipare i tempi. Chiediamo inoltre che si lavori sulle prenotazioni scorpendo le visite di controllo da quelle di primo accesso, anche usando il personale finora impegnato nel tracciamento Covid. Dovrebbero infine essere i medici a richiamare i pazienti cronici per le visite di controllo saltate».

Crede che il pubblico possa rispondere a tutte le richieste o che debba essere coinvolto il privato?

«Il coinvolgimento del privato è ipotizzato dalla stessa Regione. Non siamo contrari purché a ricorrere al privato sia il sistema sanitario e non il singolo cittadino. Oggi, al contrario, chi chiama per un appuntamento non ottenendo risposta, si scoraggia e va a pagamento. Una scelta tutt'altro che libera. Questo non deve più accadere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Att: crescono le richieste di cure domiciliari e di sostegno psicologico e non solo nei casi più gravi

Lotta contro i tumori, se la trincea si sposta dentro casa

FIRENZE

Crescono le richieste di cure a domicilio e quelle di sostegno psicologico da parte dei malati oncologici e dei loro familiari. I dati emergono dal rapporto dell'Associazione Tumori Toscana sull'attività assistenziale nel 2021, fra Firenze, Prato e Pistoia. Sono stati ben 1260 i nuovi malati di tumore seguiti dall'Att, che dal 1999 offre a domicilio cura e assistenza gratuite ai malati e ai familiari grazie a uno staff multidisciplinare composto da medici, psicologi, infermieri, operatori socio-sanitari, nutrizionisti e fisioterapisti.

Anche nel 2021, l'attività di cure domiciliari oncologiche è stata segnata dalla pandemia e questo spiega l'aumento di attivazioni rispetto agli anni precedenti, pari al + 20%. Sono au-



mentate soprattutto le attivazioni da parte di pazienti in terapia attiva, in molti casi con possibilità di guarigione o con una lunga aspettativa di vita, come dimostrato dall'aumento di accessi infermieristici per medicazioni e prelievi ematici, praticamente raddoppiati tra il 2018 ed il 2021. «A conferma di quanto la

pandemia abbia influenzato la nostra attività e la tipologia di assistenze – sottolinea Giuseppe Spinelli, presidente Att (nella foto) – va segnalato anche l'aumento di sedute psicologiche, che nel 2021 registrano un +30% rispetto al 2018. Analizzando invece i decessi, si assiste a un progressivo aumento

delle morti a domicilio, che sono passate dal 75% del 2018 al 88% del 2021». Questo, secondo Att è da imputare a più fattori. Il primo si collega alla pandemia: vista l'impossibilità, per i familiari, di accedere ai reparti o agli hospice, molti hanno preferito attivare le cure domiciliari per non affrontare il percorso in solitudine. «La diminuzione dei decessi in ospedale – prosegue – dal 20 all'8% in questi anni, può essere collegata anche alla diminuzione dei ricoveri programmati per accertamenti o sedute di chemioterapia che spesso vedevano un rapido peggioramento del quadro clinico e l'impossibilità di dimettere il paziente. Da aggiungere a queste considerazioni infine la riduzione dei posti letto in hospice».

Lo studio evidenzia come le cure domiciliari siano ormai fondamentali in qualunque fase della

malattia oncologica. «L'équipe Att – conclude il presidente Spinelli – durante l'emergenza, ha dato dimostrazione di professionalità e tempestività, adattando il proprio intervento ai nuovi bisogni dei pazienti. L'impatto della pandemia sui malati oncologici ha avuto e potrà ancora avere conseguenze gravi e a lungo termine. Il nostro obiettivo è operare con professionalità, impegno e passione per garantire risposte concrete e immediate e non lasciare nessuno da solo».

Lisa Ciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNGA ASPETTATIVA DI VITA

Raddoppiati gli accessi infermieristici per medicazioni e prelievi ematici